



FOLGORE Luciano (Roma, 1888 – 1960)

Folgore è il nome d'arte e di battaglia di Omero Vecchi che, presente in molte riviste e giornali con quello pseudonimo, godé di una larga popolarità nazionale. Egli aveva esordito nel 1912 in maniera clamorosa, subito accanto ai più noti poeti futuristi, ed era stato uno dei protagonisti di una memorabile 'serata futurista' svolta nel 1914 nella galleria Sprovieri di via del Tritone; egli stesso la concluse con la lettura, fra il tumulto generale, delle sue 'parole in libertà'. Smesso il grigioverde, nel primo dopoguerra si presentò anche come umorista di notevole successo fino ad approdare nel 1930, con il volume *Liriche*, ad un livello di pura poesia, densa di umani sentimenti e di elevati ideali. Pubblicò complessivamente una ventina di volumi in poesia e in prosa. Su questa linea va considerato il suo atteggiamento di innamorato della sua città e persino di poeta romanesco. Fu quello stato d'animo ad allinearlo con i primi Romanisti, prendendo parte fin dal secondo volume alla *Strenna*. Con memorabili interventi egli vi espresse in arguti versi dialettali ed in lingua i suoi sentimenti e le sue riflessioni in rapporto ai monumenti e ai tempi della giornata di Roma.